

Crisi, prove di dialogo tra Zingaretti e Raggi ma il governo non c'è

Salta il confronto col sottosegretario sul piano da 1,2 miliardi per Roma. Rughetti replica: della città ci occupiamo sempre

LORENZO D'ALBERGO

C'è la stretta di mano tra il governatore Nicola Zingaretti e la sindaca Virginia Raggi. C'è la conferma del buon feeling che ormai corre tra il Campidoglio pentastellato e i sindacati. Ieri mattina, insomma, alla tavola rotonda "Si muove la città: ricominciamo", promossa da Cgil, Cisl e Uil mancava solo il governo. L'assenza del sottosegretario Angelo Rughetti ha fatto saltare il blitz programmato dal M5S capitolino: «Purtroppo — si ragionava in serata a Palazzo Senatorio — è sfumata un'occasione per parlare in pubblico dell'Agenda per Roma». Il dossier con interventi per 1,2 miliardi di euro che il Comune a breve sottoporrà a Palazzo Chigi è quindi rimasto nel cassetto. Con buona pace della città, delle partecipate e del loro (pessimo) stato di salute.

La prima cittadina, arrivata intorno alle 10,30 al Tempio di Adriano, si è subito lanciata nella conta dei presenti: «Ringrazio Zingaretti per aver accettato il dibattito, spiace non vedere il governo. Spiace davvero». Quindi il punto su Roma: «Circa 3 milioni di residenti pagano tasse per 4,5 milioni di utilizzatori della città: c'è uno squilibrio di base che va colmato con strumenti speciali».

Sos lanciato, sulla spazzatura e sui traspor-

ti. Sulla gestione del ciclo dei rifiuti, ecco Zingaretti: «È importante chiarire che non esiste in questo momento alcun problema di scontro tra amministrazioni diverse. È un errore di lettura pensare che a maggioranze diverse corrisponda conflitto. Abbiamo fatto una scelta di collaborazione». Poi il rimbrotto al Campidoglio: «Ci sono opinioni molto diverse sulla credibilità del piano rifiuti. Penso che sia un problema il fatto che Roma non conferisca un grammo nel suo territorio, perché i cittadini degli altri Comuni non possono essere considerati depositari all'infinito dei materiali di questa città. Io sono d'accordo al tavolo interistituzionale, ma non diventi una scusa».

Ascoltato il parere della Pisana sull'immondizia, cambio di tema. E di rotta: in attesa di trasferimenti da parte dello Stato, ecco la ricetta a 5 Stelle per dare nuovo impulso alla mobilità capitolina a partire dal rapporto con il partner privato di Atac. La giunta ha approvato una memoria per ridimensionare il ruolo di Roma Tpl, l'azienda che gestisce le linee bus periferiche (circa il 20 per cento del totale) e rimettere a bando le sue tratte nel 2019. «Questa parte che viene messa a gara — ha spiegato l'inquilina del Campidoglio — non sarà più affidata ad un solo soggetto, ma a due diversi. Nessuno potrà più trattare lavoratori e utenti come ha fatto finora».

Anche per i sindacati si tratta di «questioni non più rinviabili, proprio come l'esodo delle industrie da Roma da discutere al più presto con il governo». Che, parla Rughetti, risponde così davanti alla striatura della sindaca Virginia Raggi: «Ho dovuto rinviare la mia presenza per cause di forza maggiore. Il governo ha Roma nel cuore e non vede il colore della giunta, ma i bisogni delle persone. E oggi mi sembra che ci siano tante domande inevase e l'assenza di una visione positiva. Tanti "no" non fanno una soluzione». Una bocciatura, neanche troppo velata, per chi cerca il «sì» sull'Agenda per Roma.

Il governatore rimarca però la distanza sull'emergenza rifiuti e sul futuro strategico del trasporto locale



La sindaca Raggi con il governatore Zingaretti



Peso: 35%